



CONTRIBUTO DEL ROTARY CLUB DI MOLFETTA AL FORUM 1987

I Rotariani del Club di Molfetta nella riunione del 26 marzo 1987, dopo aver udito una relazione del socio Bruno Logoluso sul tema del Forum e del Congresso Distrettuale del 210° Distretto "Il Rotary tra liberalismo, cristianesimo e marxismo", hanno dibattuto, con approfonditi e interessanti interventi di numerosi soci (Presidente Panunzio, Maizza, De Gennaro, Sollazzo, Pasquale Laganara, Mastromatteo, Rana, Carabellese) gli aspetti più significativi della problematica proposta.

A conclusione della serata hanno ritenuto, nella certezza che il tema prescelto avrà la trattazione più approfondita e articolata da parte delle illustri e qualificate personalità incaricate delle relazioni ufficiali, di condensare nel presente contributo scritto alcune brevi considerazioni di carattere generale, sinteticamente enunciate dalle più ampie risultanze del dibattito di Club.

Il Club di Molfetta ha, innanzitutto, condiviso e apprezzato la scelta di un tema così stimolante e suggestivo per il Forum e il Congresso Distrettuale, essendo fermamente convinto che, nella società odierna come non mai, sia indispensabile e improcrastinabile una attenta e rigorosa riflessione sulla identità storica e culturale del Rotary. Essa è l'ineliminabile presupposto di partenza di qualsiasi analisi critica che tenda ad approfondire, con rigido irrinunciabile rispetto dei principi ideali e degli obiettivi ~~della~~ nostra Associazione si ispira dalla sua fondazione, la non facile problematica delle tendenze di sviluppo e delle scelte operative da privilegiare in futuro, in relazione alla evoluzione socio-culturale in atto nella nostra società.

Il Rotary, che può senz'altro e a ragione essere considerata la più importante di analoghe associazioni di servizio, per la dimensione internazionale assunta e per il prestigio garantito dall'alta qualificazione professionale dei suoi soci, non può non porsi, con adeguato rigore critico, il problema di programmi operativi che soddisfino alla duplice esigenza di immutata coerenza con le idealità e i principi, che fanno ormai parte del patrimonio morale dell'Associazione, e di concreta incidenza in una realtà sociale in continua trasformazione ed evoluzione, la cui diversità e peculiarità, peraltro, sotto il profilo ambientale e geografico, non può contestarsi.

In tale ottica un adeguato approfondimento della genealogia storica e ideale del Rotary, come associazione e movimento di opinione internazionale, e una migliore conoscenza da parte dei soci dei risultati di



tale approfondimento critico, non può che tradursi in più ampia potenzialità di incidenza della sua concreta azione sotto il profilo sociale e dell'interesse generale.

Peraltro la crescente acquisizione di una coscienza critica della propria identità storico-culturale, in aggiunta al tradizionale approfondimento sempre attuato nei Clubs con l'informazione rotariana o attraverso i preziosi bollettini, dei principi informativi e delle strutture concettuali poste dallo Statuto a base del Rotary e costituenti il nucleo della sua "filosofia", è strumento indispensabile e di primaria importanza ai fini di meglio evidenziare la netta diversità del Rotary da altre associazioni o movimenti con i quali spesso, in buona o malafede, si tende a confonderlo, ovvero ancora al fine di sfatare alcuni vetusti e logori miti negativi o luoghi comuni, di cui continua, in misura sempre più ridotta ma ancora avvertibile, a servirsi certa stampa per tratteggiare negativamente gli scopi e la funzione della nostra Associazione.

D'altro canto è di tutta evidenza come tale approfondimento sia ancora più utile o, addirittura, indispensabile, con riferimento alla ormai consolidata tendenza del Rotary ad aprirsi all'esterno e alla sua sempre più accentuata attenzione ai problemi della vita collettiva e, conseguentemente, all'azione di pubblico interesse e internazionale.

L'immagine del Rotary non potrà che trarre positivi riflessi dalla precisa individuazione di specifici e originali suoi connotati culturali e storici, con un comprensibile automatico incremento di credibilità e positiva considerazione "all'esterno" della valenza ideale e pratica della sua attività associativa.

Tutto ciò, però, non deve far trascurare un ulteriore importante aspetto del problema o, meglio, sottovalutare un potenziale pericolo che il Club di Molfetta ritiene, invece, valga la pena di prospettare e paventare.

L'analisi in atto dei rapporti ideologici del Rotary con i movimenti di opinione e le correnti ideali più importanti e determinanti del mondo occidentale, deve essere effettuata, perché si raggiungano i positivi esiti sperati, non solo con rigorosa metodologia scientifica, ma anche con altrettanta rigorosa fedeltà morale ai principi ideali e ai valori fondamentali della nostra Associazione.

Non può, infatti, non considerarsi il pericolo che possano



ROTARY INTERNATIONAL
CLUB DI MOLFETTA
210° DISTRETTO

- 3 -

trarsi dal cennato dibattito affrettate o non meditate conclusioni, che si prestino a essere, anche involontariamente e in tutta buona fede, utilizzate per il perseguimento di scopi e programmi espansionistici se non velleitari, ancora prematuri o non concretamente realizzabili nell'attuale fase evolutiva della società internazionale.

Con l'ancor più grave pericolo che al mancato raggiungimento degli scopi, pur nobili e condivisibili, di proselitismo e di espansione perseguiti, si aggiunga il rischio di una possibile compromissione di quella unità d'intenti e concordi morale, che costituisce senza dubbio uno dei dati più positivamente caratterizzanti, a tutt'oggi, la vita associativa e il rapporto fra tutti i soci e i Clubs del Rotary International.

Deliberato in Molfetta nella riunione del 26 marzo 1987.

Il Presidente
(Nicola Paunuzio)

Il Socio estensore
(Bruno Logoluso)

Il Vice Presidente
(Dino De Gennaro)

Il Segretario
(Antonio De Feo)